



Giunta Confindustria Sardegna: espresse forti riserve sul piano paesaggistico; chiede il rinvio dei termini e maggiore partecipazione democratica

La Giunta della Confindustria Sardegna, riunitasi quest'oggi a Cagliari, al termine di un'approfondita discussione ha approvato all'unanimità un documento comune Confindustria Sardegna – ANCE Sardegna con il quale le due organizzazioni hanno voluto ancora una volta esprimere le loro profonde riserve su una riforma estremamente rilevante per l'economia e la società sarda.

Il Parlamentino della Confindustria regionale ha rilevato infatti come siano emerse forti perplessità, non in ordine agli obiettivi del Piano, quanto piuttosto ai metodi ed ai contenuti; ad un'eccessiva presenza di rigide prescrizioni; alla lesione o al rischio di ledere diritti acquisiti; alla inadeguatezza, datazione, mancato aggiornamento, errori ed omissioni delle fonti, cartografiche e non, finora utilizzate per redigere il Piano; all'assenza di un confronto quanto più ampio ed approfondito possibile che coinvolga fattivamente nel progetto il maggior numero di soggetti pubblici e privati, raccogliendo da essi, senza condizionamento e senza pregiudizi, contributi e proposte.

E' necessario adeguare le indicazioni e prescrizioni contenute nel Piano alla realtà, raccogliendo in maniera non affrettata tutte le informazioni necessarie; è necessario conformare tutto l'impianto messo in atto per la stesura del Piano alle modifiche sostanziali apportate al Codice dei beni culturali.

Tutto ciò richiede tempi necessariamente più lunghi di quelli resi oggi possibili dalle norme procedurali ed un esame della situazione di partenza quanto più corretto ed aderente possibile alla realtà.

Vi è l'urgenza di fare in modo che il Piano sia più equilibrato e certamente più rispondente alla necessità di rendere compatibili le esigenze dell'oggi con la salvaguardia del futuro, la tutela dell'ambiente nel quale viviamo e delle risorse di cui disponiamo con la competitività del nostro sistema economico e sociale.

Un piano eccessivamente rivolto a determinare vincoli all'azione dei cittadini e delle imprese, e poco interessato a creare opportunità in più, disattende largamente



a quegli obiettivi di sviluppo sostenibile che ambiziosamente vengono posti alla sua base.

La Giunta della Confindustria Sardegna ritiene che non ci si debba lasciar prendere la mano dalla fretta e travolgere dal desiderio di chiudere in tempi stretti un progetto così ambizioso ed importante per il futuro della Sardegna.

E' quanto mai necessario che le richieste provenienti dal mondo istituzionale, economico e sociale, finalizzate, non ad ostacolare il provvedimento, ma a migliorarlo, trovino un riscontro reale nel comportamento di quanti, in special modo Giunta regionale e Consiglio, sono chiamati a coinvolgere territori e forze economiche e sociali e condividere con loro un processo di riforma di questa portata.

Al contrario di quanto avvenuto sinora:

- > evitando qualsiasi confronto concreto con le componenti economiche e sociali;
- > marginalizzando il ruolo istituzionale e legislativo della stessa assemblea regionale;
- > accentuando, ora e nel futuro, decisioni, assolutamente fondamentali per lo sviluppo per lo sviluppo del sistema economico, nel solo ambito della Giunta regionale.

Stupisce a tale proposito la volontà di "*chiudere rapidamente il cerchio*" attraverso accordi parziali, di portare a compimento, in maniera superficiale, un processo che dovrebbe viceversa essere oggetto di un'attenta opera di revisione e controllo, di un confronto tale da consentire una stesura del Piano il più possibile corretta, in quanto non condizionata da "*vizi di nascita*".

Per questo motivo, all'unanimità, la Giunta della Confindustria Sardegna chiede una posticipazione dei termini di efficacia della LR 8/2004 ed una contestuale modifica della stessa alla luce dei contenuti di alcune proposte di legge ed osservazioni al Piano, recentemente presentate.

In caso contrario, non è azzardato ipotizzare la paralisi operativa estesa almeno al prossimo quinquennio, collegata ad un accresciuto "rischio Sardegna" che spiazzereà gli investimenti, dirottandoli verso altre direzioni.